

Primo Piano

Il confronto nel centrosinistra

Giornata piena alla Festa di Pesaro. Il presidente del Copasir è molto applaudito. Un «buffetto» a Renzi, che lo invita «a prendere un caffè». Un attacco all'antipolitica e alla voglia di un Berlusconi buono.

SIMONE COLLINI

INVIATO A PESARO

Un buffetto a Renzi che è lì in fondo alla piazza mischiato tra la folla, un grazie non ci serve niente a Profumo e altri aspiranti «cavalieri bianchi», nessuna minimizzazione su Penati ma anche nessun giudizio prima della sentenza, e ovviamente un bel pelo e contropelo tutto per Berlusconi. Massimo D'Alema arriva alla Festa del Pd di Pesaro e in un faccia a faccia con Italo Bocchino incassa una serie di applausi tutt'altro che scontati, se solo quarantott'ore prima era stato contestato a Genova nel corso della manifestazione della Cgil. Presidente del Copasir e vicepresidente di Fli concordano sul fatto che la manovra è sbagliata e serve un governo di responsabilità nazionale, sul fatto che il referendum può essere uno sti-

«Meglio i partiti»

«Diffido di chi prende liquidazioni miliardarie e fa fallire le banche»

molo ma sta al Parlamento approvare una nuova legge elettorale («non bisogna tornare indietro – dice l'esponente Pd – il Mattarellum non ha risolto la questione della frammentazione e non ha aiutato a formare maggioranze di governo omogenee e stabili»), sul fatto che sono Pdl e Lega a non voler tagliare i costi della politica: «Noi abbiamo proposto una riforma dei vitalizi per i parlamentari equiparandoli al sistema pensionistico – racconta D'Alema – la maggioranza ha votato contro e il giorno dopo il Giornale, i cui titoli sono rivisti da Berlusconi personalmente, ha titolato in prima pagina la Casta difende i suoi privilegi».

La platea raccolta nella centrale Piazza del popolo applaude, ignora il tipo che a un certo punto compare sotto al palco tenendo ben alto un cartello con su scritto «D'Alema, Berlusconi sarà sempre grato, noi no» («c'è sempre un po' di folklore in queste manifestazioni pubbliche», dice il diretto interessato con un sorriso e un'alzata di spalle), applaude ancora quando il presidente del Copasir dice che la vicenda Penati «è per tutti noi motivo di grandissimo turbamento, non minimizziamo e abbiamo fatto tutto ciò che si doveva ragionevolmente fare, ma dobbiamo



Massimo D'Alema

→ **Alla Festa** il leader democratico contro la campagna su un candidato esterno

→ **A Renzi:** «Sia grato al Pd, lo ha fatto sindaco». La replica: «Fosse stato per lui...»

L'affondo di D'Alema: «Al Paese non servono i cavalieri bianchi»

aspettare che si concluda con una verità giudiziaria prima di giudicare» e ancora quando, sollecitato sull'attivismo di Renzi, dice: «È molto giovane ed è sindaco di Firenze, io nelle sue condizioni sarei grato al partito che gli ha consentito di arrivare lì, prima di fare le critiche. Il Pd è diretto da persone giovani. È chiaro che quelli della mia generazione hanno una notevole esposizione pubblica, ma molte decisioni non le prendiamo più noi. Io a 38

anni dirigevo l'Organizzazione del partito, era uno degli incarichi più importanti per un partito comunista, ma quando parlavano Ingrao, Napolitano, li ascoltavo con rispetto. L'idea di rinnovamento come guerra tra generazioni è sbagliata. Una giovane generazione che per andare sui giornali deve parlare di me è loffia».

Renzi, che di lì a poco deve presentare il suo libro («Fuori!») a una trentina di metri dal palco principale della

Festa, se ne sta in un angoletto della piazza ad ascoltare. Non vorrebbe replicare a distanza: «Sarebbe meglio se ci prendessimo un caffè assieme e ne parlassimo». Ma sa che il caffè, almeno qui a Pesaro, non ci sarà: «Io non vado sui giornali quando parlo male di D'Alema, non ce n'è bisogno. Lui ha tante responsabilità e grande consenso nel Pd, credo un po' meno fuori, ma deve fare un passo indietro dopo vent'anni, fare spazio ad altri». E ancora: